

sulmani radicali. Si fece anche sentire l'influenza delle società missionarie pachistane sui lavoratori arabi, anch'essi resi fragili dalla crisi (Bariki, 1986; El Yazami, 1988). Poco importa che si trattasse solo di piccole minoranze, molti francesi ebbero paura di ciò che allora percepirono come un'invasione, tanto più che, con il ricavato del petrolio, molti stati arabi erano pronti a finanziare moschee in Francia per cercare di imporre un controllo agli immigrati. Questa tentazione durò almeno fino alla caduta del prezzo del petrolio dopo il 1985-86. I francesi ebbero paura di una svalutazione delle loro proprietà immobiliari se si fosse costruita una moschea nel loro quartiere: vi furono numerose proteste che arrivarono fino agli attentati contro moschee in costruzione. Non fu compreso il fatto che la domanda per la costruzione di tali moschee non veniva dagli immigrati, totalmente incapaci di pagarle e nella maggior parte dei casi indifferenti al problema religioso, ma da mercenari al servizio di stati o di associazioni estere.

La chiesa cattolica percepì rapidamente questo cambiamento di atteggiamento. Poiché la moschea sembrava sostituire il caffè, come luogo di ritrovo, alcuni preti ebbero l'idea di prestare le loro chiese ai musulmani perché potessero fare le loro preghiere. Infatti i loro luoghi di culto si erano svuotati e non si riempivano più, nelle città, se non in occasione di grandi concerti; si aprì un dibattito sui limiti della carità (Galambert, 1988; Frégosi, 1988). Anche i grandi magazzini si chiesero se non esistesse un mercato «musulmano» in Francia e, come per gli ebrei ortodossi, si crearono prodotti speciali definiti «deciti» sui cartelloni pubblicitari (Fustier, 1988). Questo tentativo però non ebbe un grande successo, non più delle moschee costruite dall'esercito francese durante la guerra del 1914-18 e trascurate dai fucilieri musulmani, i quali, o non pregavano mai, cosa che all'epoca stupiva gli ufficiali cattolici, oppure lo facevano ostentatamente all'esterno delle moschee, pur costruite appositamente per loro.

La seconda causa diretta della visibilizzazione è il diritto di associazione concesso agli immigrati il 9 ottobre 1981. Il movimento associativo, prima solo francese poi straniero, ha svolto un ruolo chiave per la visibilizzazione dell'islam (Naïr, 1992). In un primo tempo, furono create soprattutto associazioni di culto. In effetti, vari gruppi guidati da stati esteri, vale a dire dall'Algeria, o dalla Lega islamica mondiale, cioè dall'Arabia Saudita — sostenitori o avversari della Moschea di Parigi — volevano fare un'offerta pubblica di acquisto, per i «musulmani» di Francia. Tra il 1981 e il 1985, le associazioni hanno conosciuto uno sviluppo eccezionale: ne sono state create 443 in cinque anni (69 a Parigi, 38 nel Nord, 36 nel Rhône, 28 nelle Bouches-du-Rhône, 24 nella Seine-Saint-